

Giovanni Ridolfo

Cenni biografici

Giovanni Ridolfo (Udine 1942) vive a Udine. Si è laureato all'Università degli Studi Ca' Foscari, Venezia, in Lingue e Letterature Straniere (Inglese) ed è stato docente di Lingua e Letteratura Inglese nelle Scuole Secondarie. Scrive racconti per i quali ha ottenuto riconoscimenti. È appassionato di cinematografia e teatro, di fotografia d'arte. È poeta.

Mascialino, R.

2016 Giovanni Ridolfo: Piazza in città. PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®' I Edizione 2016: **II Premio** (Sez. III): Recensione.

Piazza in città

“Sul prato verde
intenso e fitto di trifoglio
un bimbo insegue una farfalla
chiara
Lei ci sta.
Non cerca fiori
Non vola in alto
Non esce nel grigior
Delle lamiere
Si scansa in basso.
Resta sul prato
E gioca con il bambino.”

La poesia **di Giovanni Ridolfo Piazza in città** descrive un pezzetto di verde in una piazza cittadina, come un'oasi nel deserto per così dire, dove gioca un bambino assieme a una farfalla, simbolo di delicatezza e di bellezza impalpabile, delicata. Il bambino non gioca con giocattoli tecnologici, bensì gioca nella natura interessato a seguire i voli della farfalla, anch'essa felice di svolazzare sull'erba e non interessata a volare in alto né

ad addentrarsi tra il grigio dei metalli che contraddistinguono l'era delle macchine. Il piccolo fazzoletto di prato nella piazza in città è diventato un microcosmo, un mondo intero per i due esseri che, ignari di quanto accade fuori da esso, vivono la loro esperienza di vita in piena naturalezza e semplicità, in orizzonti non superomistici, come lo sono soprattutto quelli dell'epoca attuale, nella quale occorre raggiungere il massimo con qualsiasi mezzo. Il bambino e la farfalla del poeta Giovanni Ridolfo offrono uno scorcio di vita impostato verso ideali diversi, che prescindono da machismi di sorta e da qualsiasi forma di violenza, ma che parlano di bellezza e creatività, nonché di buona disposizione. Il bimbo osserva i voli della sua compagnetta di giochi e stimola così il proprio desiderio di conoscenza e di rapporto con l'altro, nella fattispecie con un essere che lo attrae per la sua leggerezza, per i suoi colori, per la sua bellezza. Il bambino non gioca da solo con armi né con un compagno virtuale nel videogioco, bensì gioca con un animaletto del prato, è alla scoperta della vita insieme ad un amico che lo affascina e con cui ha stabilito un rapporto ludico in sintonia con la natura e gli altri esseri viventi del mondo, in pieno equilibrio e rispetto ecologico della vita. Fondamentale è il fatto che la farfalla non cerchi di volare sui fiori, ma scelga di stare con il bimbo. Anch'essa apprezza il rapporto con l'inconsueto amico e compagno di giochi, con l'animale diverso da sé, ma bene accetto in buona disposizione verso l'altro. Ciò rientra in una visione del mondo che partecipa di un'armonia generale tra esseri innocui – la farfalla non ha la performance di un rapace o di un predatore e il bimbo non è ancora un adulto eventualmente corrotto e temibile. Un mondo come se ne trovano ancora forse solo nelle fiabe, un mondo visto con gli occhi di un bimbo e di una farfalla che trovano una prospettiva felice di incontro. Una piazza cittadina, quella di Giovanni Ridolfo, che oppone alle lamiere, simbolo della bruttura e della violenza di una cultura sempre meno a misura d'uomo, un sano e creativo contatto con la natura che viene rivalutato nell'era tecnologica.

Rita Mascialino